

Giornate Europee del Patrimonio

L'INIZIATIVA GEP ITALIA

Siamo tutti invitati al nostro patrimonio

I beni culturali e artistici sono risorsa per lo sviluppo, la promozione della diversità e la costruzione di una società pacifica e democratica

di **Valentino Nizzo**

«**L**a civiltà non è qualcosa di assoluto ma relativo, e le nostre idee e concezioni sono vere solo all'interno della nostra civiltà». Nel 1887 con queste parole Franz Boas (1858-1942) sintetizzava il frutto di una lunga riflessione che, nell'arco di alcuni decenni, gli avrebbe consentito di superare l'approccio positivista all'epoca imperante per porre le basi della moderna antropologia culturale, fondata sui presupposti del relativismo e del particolarismo storico. Alla base di tali intuizioni vi era l'esperienza diretta della ricerca sul campo che, nel 1883, lo aveva portato per alcuni mesi nella terra di Baffin, tra gli Inuit eschimesi. Studiando i costumi e apprendendo il linguaggio degli indigeni, Boas - formatosi in Germania come fisico con una tesi sulle variazioni cromatiche dell'acqua - si accorse rapidamente che tali popolazioni possedevano una sensibilità peculiare per le più lievi sfumature nel colore del mare; una circostanza facilmente spiegabile in un paesaggio dominato quasi ininterrottamente dal bianco della neve che, tuttavia, permetteva di comprendere come le percezioni sensoriali di qualsiasi gruppo umano possano essere condizionate dall'interazione tra fattori culturali e ambientali.

La contestualizzazione storica e geografica di questi ultimi gli consentì di superare i preconcetti razziali degli evoluzionisti, individuando la spiegazione delle diversità etniche non tanto in caratteri biologici quanto, piuttosto, nella combinazione di processi storici specifici, distinti e irripetibili, in funzione dei diversi fattori in grado di influenzarli. Riflessione, questa, di enorme rilevanza che, indagando in profondità i meccanismi percettivi ed espressivi, permette di cogliere non soltanto la complessità di fenomeni come quelli linguistici o artistici, ma la natura e le stratificazioni della nostra stessa identità, costantemente plasmata nel suo divenire dalla realtà circostante.

A distanza di oltre un secolo, concetti come questi sono stati recepiti e rielaborati in un documento che segna un fondamentale passo in avanti nella percezione del nostro Patrimonio identitario, la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società, nota come Convenzione di Faro, dal nome della località portoghese dove il 27 ottobre 2005 si è svolto l'incontro che l'ha aperta alla firma. Circostanza che per l'Italia si è verificata nel febbraio del 2013, sebbene il documento debba ancora essere ratificato dal Parlamento.

Il testo di Faro, rifacendosi alla *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* (Parigi 1948), si fonda sul concetto che la conoscenza e l'uso dell'eredità culturale rientrano fra i diritti dell'individuo a partecipare liberamente alla vita culturale della comunità e a godere delle arti. Partendo da questi presupposti la Convenzione ha dunque spostato l'attenzione dalle cose alle persone, focalizzandosi sul loro rapporto con l'ambiente circostante e sulla loro partecipazione attiva al processo di riconoscimento dei valori culturali. Il nostro Patrimonio viene quindi considerato come risorsa al centro di un'idea di sviluppo sostenibile e di promozione della diversità culturale per la costruzione di una società pacifica e democratica. Visione compiutamente

scandita dalla definizione, sin dall'art. 2, dei concetti che ne costituiscono i cardini (*cultural heritage e heritage community*): «L'eredità culturale è un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. Essa comprende tutti gli aspetti dell'ambiente che sono il risultato dell'interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi. Una comunità di eredità è costituita da un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell'eredità culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future».

Il riferimento a valori immateriali in costante evoluzione così come l'introduzione del concetto di comunità d'eredità o il semplice ricorso al verbo desiderare hanno una portata rivoluzionaria. Definizioni come queste aprono a un futuro che, se attuato, ci coinvolgerà in una percezione completamente diversa del Patrimonio, in cui il desiderio di partecipazione potrà, almeno in parte, sovvertire le logiche di gestione e di fruizione fino ad ora adottate, promuovendo forme sane e costruttive di condivisione del nostro comune retaggio in grado di coinvolgere da protagonisti cittadini finalmente consapevoli di essere parte di una comunità d'eredità.

Ed è proprio per concretizzare tali fini e promuovere la conoscenza della Convenzione (velocizzandone, auspicabilmente, la ratifica) che in sede europea si è deciso di incentrare sul tema della partecipazione al Patrimonio - #Culturaèpartecipazione - l'hashtag adottato sin dal 2015 per veicolare sui social l'edizione italiana della manifestazione - l'evento che costituisce ormai per tradizione il momento più alto di riflessione sulla nostra identità: le Giornate Europee del Patrimonio (#GEP2016), in programma il 24-25 settembre, con orari e costi ordinari nelle due giornate e un'apertura serale straordinaria il sabato sera, al prezzo simbolico di un euro.

Promosse con l'intento di potenziare e favorire il dialogo e lo scambio culturale tra Nazioni europee, le GEP costituiscono un'opportunità straordinaria per riaffermare il ruolo centrale della cultura nelle dinamiche della società italiana. All'iniziativa, infatti, non aderiscono soltanto musei, parchi, aree archeologiche, biblioteche e archivi statali ma anche moltissimi altri luoghi della cultura pubblici e privati, tra musei civici, comuni, gallerie, fondazioni, associazioni e singoli cittadini, costruendo un'offerta estremamente variegata. Ed è anche grazie al loro contributo che il calendario della manifestazione (disponibile all'indirizzo www.beni-culturali.it/GEP2016) arriva a sfiorare i mille eventi, con i quali si compone ogni anno un sorprendente racconto corale che dà la misura del desiderio di partecipazione, della ricchezza e della dimensione "diffusa" del Patrimonio nazionale: da quello più noto dei grandi musei alle meno conosciute eccellenze che quasi ogni paese può vantare e deve valorizzare.

Un'occasione di riflessione unica, resa ancora di più singolare grazie alle centinaia di iniziative che la compongono e che offrono la possibilità di osservare in una prospettiva spesso inedita luoghi noti o di scoprirne di nuovi, solitamente inaccessibili. Un paesaggio fragile, come il sisma del 24 agosto ci ha per l'ennesima volta ricordato, che si svela in tutta la sua complessità e bellezza, aprendosi alla partecipazione di una "comunità d'eredità" che, si spera, possa divenire sempre di più orgogliosa e consapevole di quel Patrimonio che contribuisce a plasmare e rendere tale la sua stessa identità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
- Archeologo, MiBACT - Direzione generale Musei.
Coordinatore delle Giornate Europee del Patrimonio
@valentinonizzo

PAGINA A CURA DI
Marco Carminati

ABRUZZO

LO SPETTACOLARE CASTELLO DI CELANO



● Visite speciali alla scoperta del bellissimo Castello Piccolomini di Celano (L'Aquila), il poderoso maniero fondato tra Duecento e Trecento, ampliato nel 1450 ed entrato nelle proprietà di Antonio Todeschini Piccolomini, nipote di papa Pio II, investito della Contea di Celano. Egli riprese la costruzione del castello apportando aggiunte e decorazioni architettoniche che trasformarono il maniero in palazzo residenziale fortificato. Attraverso eventi storici

documentati, ripercorrendo le fasi di edificazione e gli interventi trasformativi ed elementi architettonici specifici, sarà proposto un percorso avvincente lungo il perimetro della cinta muraria esterna e all'interno del castello alla scoperta delle caratteristiche funzionali dell'architettura fortificata e delle diverse tecnologie militari praticate in epoca tardo medioevale. Oggi il Castello di Celano è anche sede di un interessante Museo d'Arte Sacra della Marsica.

FRIULI-VENEZIA-GIULIA

MOSTRA NELLA BIBLIOTECA ISONTINA DI GORIZIA



● La Biblioteca Statale Isontina di Gorizia trae le sue origini dalla raccolta libraria che si costituì e si accrebbe in seno al Collegio dei Gesuiti fino alla soppressione dell'Ordine voluta da Maria Teresa. Successivamente divenne «Studienbibliothek», una delle sei biblioteche degli Studi della monarchia asburgica.

Con l'annessione di Gorizia all'Italia, si costituì la nuova Biblioteca di Stato, che nel 1925 prese il nome di Governativa e riuniti nella stessa sede

anche la Biblioteca Civica e la Biblioteca e Archivio provinciale. Riparati i danni causati dalla Guerra, l'istituto tornò a Palazzo Werdenberg. Nel 1967 la Biblioteca ha assunto la denominazione di Statale Isontina.

Qui è allestita la mostra «I volti della Misericordia. Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati» composta da ventisei pannelli raffiguranti storie e testimonianze del passato e dei giorni nostri fra le quali un mosaico proveniente da Aquileia.

SARDEGNA

CAGLIARI: IL MUSEO ARCHEOLOGICO ACCESSIBILE



● Il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, trasferito nella sede attuale nel 1993 (Cittadella dei Musei - Piazza Arsenale 1), propone al primo piano un percorso cronologico-didattico della storia e della cultura della Sardegna, dall'Età prenuragica (6000 a.C. circa) sino ad epoca bizantina (VIII secolo d.C.), attraverso i materiali delle antiche collezioni museali.

I piani superiori espongono i materiali secondo criteri topografici, illustrando i più importanti siti archeologici presenti nelle province di Cagliari e Oristano.

In occasione delle Giornate Europee del Patrimonio, il Museo Archeologico Nazionale propone un percorso dedicato all'accessibilità nell'ambito del progetto «Museo liquido».

UMBRIA

IL PALAZZO DUCALE DI GUBBIO E LE SUE COLLEZIONI



● Il Palazzo Ducale, detto anche Corte Nuova, fu fatto costruire dal duca di Urbino Federico da Montefeltro nel 1470 su preesistenti costruzioni medievali. Gubbio faceva parte del ducato di Urbino (1443-1631), era sede di zecca, e il palazzo eretto dal secondo duca (nato nella cittadina, come suo figlio Guidobaldo) era una residenza estiva. Guidobaldo e sua moglie Elisabetta Gonzaga spesso vi soggiornarono e fecero realizzare la foresteria. L'ultimo sovrano di Urbino Francesco Maria II Della Rovere fece allestire un giardino pensile. Il palazzo, progettato dall'architetto senese Francesco di Giorgio Martini, è strutturato in due corpi di fabbrica congiunti da un arioso cortile centrale. In occasione delle Giornate Europee del Patrimonio, il Palazzo Ducale di Gubbio sarà presentato ai visitatori con visite guidate tematiche volte a far conoscere il complesso monumentale.

BASILICATA

GUERRICCHIO E MAINO A MATERA

● Il Museo Nazionale d'Arte Medioevale e Moderna di Matera (Palazzo Lanfranchi, Piazza G. Pascoli, 1) propone la mostra «Camera non vista. Fotografie di Giuseppe Maino». La mostra è organizzata in occasione del ventennale della morte dell'artista materano Luigi Guerricchio al quale Palazzo Lanfranchi ha dedicato una sala. Nella rassegna sono esposti inediti scatti realizzati da Giuseppe Maino (fotografo del Polo Museale) nello studio dell'artista qualche mese prima la sua improvvisa scomparsa e immediatamente dopo la morte avvenuta durante la presentazione del suo ultimo lavoro. *Il Mercato della Morgia*



LAZIO

IL PORTO DI TRAIANO A FIUMICINO



● L'area archeologica del porto di Traiano a Fiumicino ha avuto negli ultimi anni, come uno dei principali principi ispiratori, quello di promuovere il dialogo e il coinvolgimento con i cittadini attraverso progetti e manifestazioni quali «Navigare il Territorio» e «Corri per il verde» solo

per ricordare quelle di maggior richiamo. In occasione delle Giornate Europee del Patrimonio l'area archeologica del Porto di Traiano sarà aperta gratuitamente e con accesso libero. In tale occasione l'area ospiterà anche il progetto «Navigare il Territorio».

MARCHE

I TORRICINI DI PALAZZO DUCALE DI URBINO



● Il Palazzo Ducale di Urbino, situato al fianco della cattedrale, è uno dei più interessanti esempi architettonici ed artistici del Rinascimento italiano ed è sede della Galleria Nazionale delle Marche. Venne eretto per Federico da Montefeltro da vari architetti (Luciano Laurana, Francesco di Giorgio Martini, ecc.) e si caratterizza per i Torricini slanciati sul dirupo verso Porta Valbona.

In occasione delle Giornate Europee del Patrimonio si effettuerà un'apertura straordinaria al pubblico

di uno dei Torricini che decorano la facciata del Palazzo, ed eccezionalmente sarà possibile accedere al camminamento circolare posto nella sommità del torricino.

Da questo affaccio sarà possibile godere della visione dell'intera città e individuare i paesaggi cari al Duca, sia verso l'Appennino che verso il mare.

Si potranno ammirare le mura cittadine e la Fortezza Alborno, monumenti studiati e disegnati da Leonardo da Vinci durante il suo soggiorno a Urbino al seguito di Cesare Borgia nell'estate del 1502.

SICILIA

PICCOLO TOUR TRA GLI ARCHIVI DI STATO



● Gli archivi di Stato delle città siciliane di Catania, Enna, Ragusa, Siracusa, Noto e Trapani hanno deciso di aprire le loro porte al pubblico ospitando mostre e iniziative dedicate alla propria storia, ai propri patrimoni archivistici e al ruolo che un archivio deve avere nella società per promuoverne la memoria storica ma anche incentivare le potenzialità nel presente e nel futuro.

L'illustrazione dei territori e la

promozione del turismo sono sue temi in costante presenza nelle manifestazioni espositive delle principali sedi. Da segnalare è la mostra «Il turismo e Siracusa attraverso l'attività dell'Azienda Autonoma Turismo dalla sua fondazione nel 1926 agli anni '50». L'Archivio di Stato di Noto punta invece sulla propria storia, con la mostra dedicata a San Corrado Confalonieri, patrono della città di Noto in occasione del Cinquecentenario della beatificazione.

Giornate Europee del Patrimonio

CALABRIA

RADICI E DOCUMENTI TRA REGGIO E VIBO



● Il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria propone la «Storia che è in noi», un dialogo tra le radici e i miti dello Stretto. L'evento, organizzato dal Marc in collaborazione del Touring Club Italiano, è a cura dello scrittore Fabio Cuzzola che farà un percorso di riflessione tra i reperti e le radici della nostra civiltà ed i miti dello Stretto mediante testi, immagini e commenti. L'evento prevede anche l'esecuzione di brani musicali. L'Archivio di Stato di Vibo Valentia offre invece la mostra «Eredità culturale nel documento d'archivio», una rassegna che fa comprendere quanto le fonti documentarie siano sempre state un ausilio fondamentale per lo studio delle origini di un popolo e delle sue tradizioni. Per questo sono stati selezionati in mostra gli atti più rappresentativi della storia del territorio calabro.

LIGURIA

STORIE E SEGRETI DELL'ABBZIA DI SAN FRUTTUOSO



● L'Abbazia di San Fruttuoso di Camogli, incastonata nella costa del Monte di Portofino, venne donata al FAI nel 1983 da Frank e Orietta Pogson Doria Pamphili. L'edificio risale all'VIII secolo, quando Prospero, vescovo di Terragona, in fuga dalla Spagna invasa dagli Arabi, scelse la baia per rifugiarsi e costruire una chiesa dove conservare le reliquie del martire Fruttuoso. Gran parte dell'attuale Abbazia è databile al X-XI secolo mentre la cupola - che sorse nel X secolo - fu poi inglobata nella Torre ottagonale. Dal XIII secolo le sorti di San Fruttuoso si intrecciarono con quelle della famiglia Doria, che commissionò il rifacimento dell'edificio facendo costruire il complesso abbaziale affacciato sul mare. Per riconoscenza, i monaci concessero ai Doria la cripta attigua al chiostro come sepolcro di famiglia. Nel 1467 la comunità di benedettini lasciò il monastero dando inizio a un inesorabile declino. I grandi restauri eseguiti da Fai tra il 1985 ed il 1989 hanno recuperato il fascino di San Fruttuoso. In occasione delle Giornate Europee del Patrimonio sarà l'architetto Alessandro Capretti, Property Manager dell'Abbazia, a ricevere e guidare i visitatori.

MOLISE

NUOVA SEZIONE NEL MUSEO SANNITICO DI CAMPOBASSO



● Le Giornate europee del Patrimonio coincidono con l'inaugurazione della sezione tardo antica del Museo Sannitico di Campobasso. Questo museo nacque nel 1881 e venne ospitato, insieme alla Biblioteca Provinciale, nel Palazzo della Prefettura. Poi, nel 1995, trovò una nuova sede nel cinquecentesco Palazzo Mazzarotta. Al suo interno l'esposizione museale si articola in varie sezioni (organizzate secondo un criterio cronologico e tematico) con l'originaria collezione ottocentesca unita a quella

provinciale, comprendente circa 500 pezzi di varia provenienza. Nella sezione tardo antica del Museo Sannitico (che presentano la storia del Sannio molisano dalle sue origini fino al tramonto del mondo romanizzato) si illustra l'epoca tardoantica e altomedievale attraverso gli splendidi corredi di necropoli di epoca longobarda. Per l'occasione Isabella Astorri e Ada Labanca proporranno letture di brani tratti dalle fonti antiche attinenti non solo alla storia del Sannio ma anche alla vita quotidiana degli antichi.

CAMPANIA

I DEPOSITI DEL MUSEO ARCHEOLOGICO DI NAPOLI



● Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli custodisce in 6.200 metri quadrati migliaia di opere d'arte: affreschi, statue, mosaici, pezzi rari di inestimabile valore. Solo una parte di questi è visibile al pubblico, ma altre decine di migliaia sono conservate nei pluristratificati depositi. Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli propone un itinerario tra i suoi spettacolari depositi, dai sotterranei (grandi vani coperti da volte a botte, ottenuti dalle cave

dove è stato recuperato il tufo utilizzato per la costruzione dell'edificio), a interminabili mensole disposte negli uffici dei piani soprastanti, per arrivare infine all'ultimo sorprendente piano del museo: attraverso una passerella sul tetto, si entra in un corridoio sul quale si affacciano camere chiuse con grate e catenacci, in cui giace il surplus di circa 8.000 oggetti (bronzi, vetri e ceramiche recuperati nelle città vesuviane sepolte dall'eruzione).

PIEMONTE

DAL CASTELLO DI RACCONIGI ALLA VILLA DELLA REGINA



● Piccolo tour tra due bellissime dimore sabaude. Nel Castello di Racconigi in provincia di Cuneo la mostra «Tradizioni del Sol Levante al Castello di Racconigi» (per il 150° anniversario delle relazioni tra Italia e Giappone) espone, nelle sale che conservano l'arredo settecentesco o *chinoiserie*, oggetti che testimoniano la diffusione della cultura del Giappone in Italia.

La Villa della Regina di Torino propone invece un gemellaggio del proprio vigneto con il vigneto del Castello di Schoenbrunn e visite guidate al vigneto storico della Villa. In tutte le Giornate Europee del patrimonio sarà eccezionalmente aperto il viale aulico di accesso dalla città.

TOSCANA

AREZZO, FIRENZE E LUCCA TRA OPIFICI E DEPOSITI



● Il Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna di Arezzo propone visite guidate e conferenze dedicate al patrimonio museale in quanto eredità culturale della comunità aretina, ripercorre la formazione e le vicende che hanno portato all'istituzione del Museo.

L'Opificio delle Pietre Dure di Firenze offre aperture straordinarie del Museo e visite guidate ai Laboratori di Restauro dell'Opificio.

Il Museo Nazionale di Palazzo Mansi e il Museo Nazionale di Villa Guinigi di Lucca organizzano invece visite guidate, presentazioni di opere d'arte e ricognizioni nei depositi, in particolare nei depositi archeologici che conservano reperti ceramici, vitrei, metallici e animali provenienti da scavi condotti nel centro storico o nell'immediata periferia di Lucca.

VENETO

IL GHETTO DI VENEZIA PIÙ SEGRETO



● Il termine «ghetto» deriva dall'omonimo campo di Venezia del XIV secolo. Prima che venisse designato come parte della città riservata agli ebrei (essi infatti risiedevano anteriormente nell'isola della Giudecca), questo luogo era una fonderia di rame: il nome del quartiere deriva dal veneziano «geto», pronunziato «gheto» dai locali ebrei Aschenaziti di origine tedesca, inteso come «getto», cioè la «gettata» (colata) di metallo fuso. Per le Giornate Europee del Patrimonio sono previste visite a luoghi normalmente non accessibili del Ghetto di Venezia, per raccontare in particolare il rapporto tra cibo e tradizione ebraica. Le visite sono organizzate dal comitato «I 500 anni del Ghetto di Venezia» in collaborazione con la comunità ebraica di Venezia, ADEI, Circolo Cuore e Concordia e Consiglio d'Europa-Ufficio di Venezia.

EMILIA-ROMAGNA

PASSEGGIATE NELLA MARZABOTTO ETRUSCA



● Gli archeologi della Soprintendenza di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara propongono visite guidate gratuite all'abitato e alle aree sacre di Marzabotto, al Museo Nazionale Etrusco «Pompeo Aria» e alla Necropoli orientale.

Ciò che fa di Marzabotto, l'antica *Kainua*, una testimonianza unica nell'ambito della civiltà etrusca è la straordinaria conservazione - dovuta all'abbandono dei luoghi a partire dall'invasione celtica del territorio - dell'originale impianto della città, scandito dalle ampie strade che si incrociano ortogonalmente, suddividendo in modo regolare lo spazio urbano orientato secondo i canoni dell'etrusca disciplina. Le visite si snodano, sullo sfondo dei calanchi, dai resti dell'abitato distribuiti sul vasto pianoro alle costruzioni sacre dell'acropoli al santuario fontile nei pressi del museo.

LOMBARDIA

MANTOVA ROMANA E SIRMIONE SHAKESPEARIANA



● Il Museo Archeologico Nazionale di Mantova propone «Un viaggio nel tempo. Mantova città degli Etruschi. Mantova: una città romana». I visitatori saranno accompagnati nelle sale del Museo recentemente allestite alla riscoperta delle origini di Mantova. Dall'abitato etrusco pienamente inserito nei circuiti commerciali al ruolo di città romana, governata da propri magistrati e abitata da famiglie gentilizie.

Nella vicina Sirmione, le Grotte di Catullo e Museo Archeologico ospitano «Il

racconto delle Grotte», uno spettacolo di poesia e musica in forma itinerante che si svolgerà nello straordinario scenario del Parco archeologico Grotte di Catullo. Il programma - dedicato a Shakespeare in occasione dei 400 anni dalla scomparsa - insiste su uno degli aspetti meno noti del drammaturgo inglese: la sua conoscenza e amore per il mondo naturale. Si potranno ascoltare in modo nuovo versi tratti da opere celebri come Amleto, Otello, Romeo e Giulietta, Sogno di una notte di mezza estate, Riccardo II, La Tempesta.

PUGLIA

LA GIPOTECA DEL CASTELLO SVEVO DI BARI

● Fiore all'occhiello del Castello di Bari, la Gipsoteca - con i suoi 130 calchi in gesso degli apparati scultorei dei più importanti monumenti pugliesi - presenta una rassegna dell'arte medievale regionale. I visitatori saranno guidati nelle due sale poste al pian terreno del Castello, fra *exempla* baresi, dauni e salentini, per conoscere insieme questa affascinante panoramica della scultura monumentale della Puglia e rafforzare il legame col proprio paesaggio culturale. I visitatori grandi e piccoli verranno guidati in Gipsoteca dal personale del Castello e dagli studenti impegnati nel progetto di Alternanza Scuola Lavoro.



TRENTINO-ALTO ADIGE

AL MUSE DI TRENTO VISITE PER NON VEDENTI



● Il MUSE è il museo delle scienze di Trento. Si trova immediatamente a sud dello storico palazzo delle Albere, in un palazzo all'interno del quartiere residenziale Le Albere, entrambi progettati dall'architetto italiano Renzo Piano.

Il crescente affollamento di allestimenti e di pubblico nel vecchio Museo Tridentino di Scienze Naturali rese evidente l'esigenza di un cambiamento di sede. Nel 2006 la Provincia autonoma di Trento approvò il progetto di una nuova struttura, costruita nell'ambito di un più ampio disegno di

riqualificazione dell'ex area industriale Michelin di Trento. Il 28 luglio 2013 la nuova sede venne inaugurata. Nel rispetto della cultura dell'accoglienza e dell'accessibilità, il MUSE propone alcune iniziative per consentire a tutti di apprezzare la bellezza della sua struttura e i suoi contenuti: per questo si è pensato a speciali visite guidate rivolte ai non vedenti e un laboratorio per non udenti. Le proposte sono state sviluppate in collaborazione con IRIFOR del Trentino e l'associazione AbC Onlus. La fruibilità dei contenuti sarà garantita da personale del MUSE appositamente formato.

www.beniculturali.it/GEP2016



I luoghi, le iniziative, gli itinerari proposti in queste pagine per presentare l'edizione 2016 della Giornate Europee del patrimonio sono frutto di una scelta a «volo d'uccello» che ovviamente non può comprendere le quasi mille iniziative che quasi tutte le regioni e le città italiane (grandi e piccole) hanno presentato per partecipare alla lodevole iniziativa europea.

Il calendario completo delle manifestazioni (con luoghi, orari e varie modalità d'accesso) sono tutte contenuti nel sito www.beniculturali.it/GEP2016 che consigliamo vivamente di consultare.